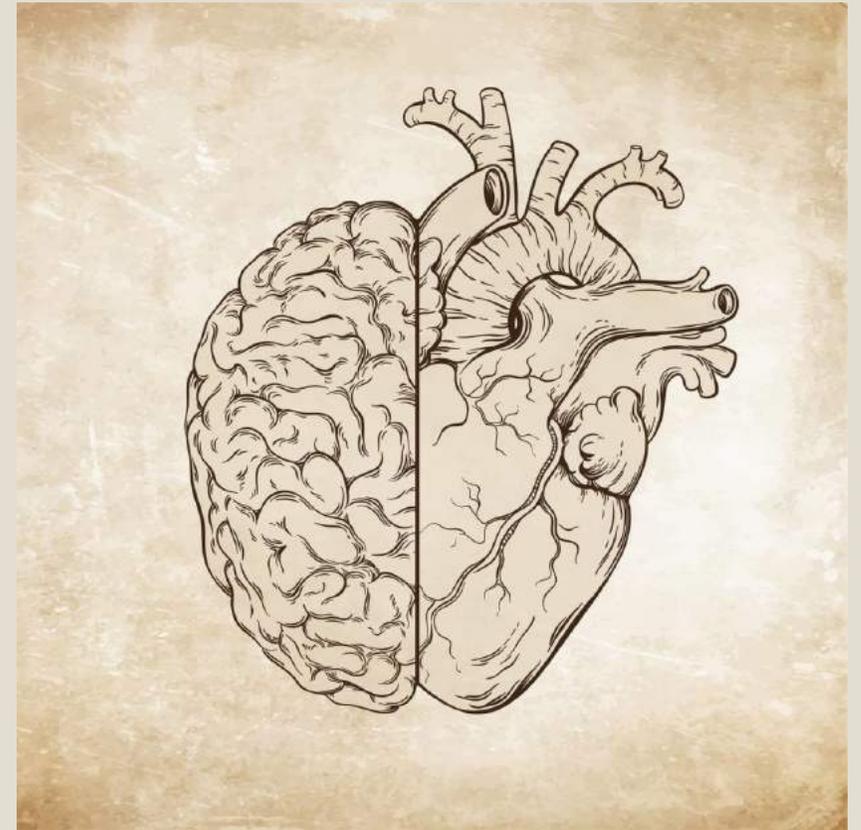


PENSARE L'AFFETTIVITÀ:
PASSIONI ED EMOZIONI TRA FILOSOFIA E SCIENZA

Guido Baggio

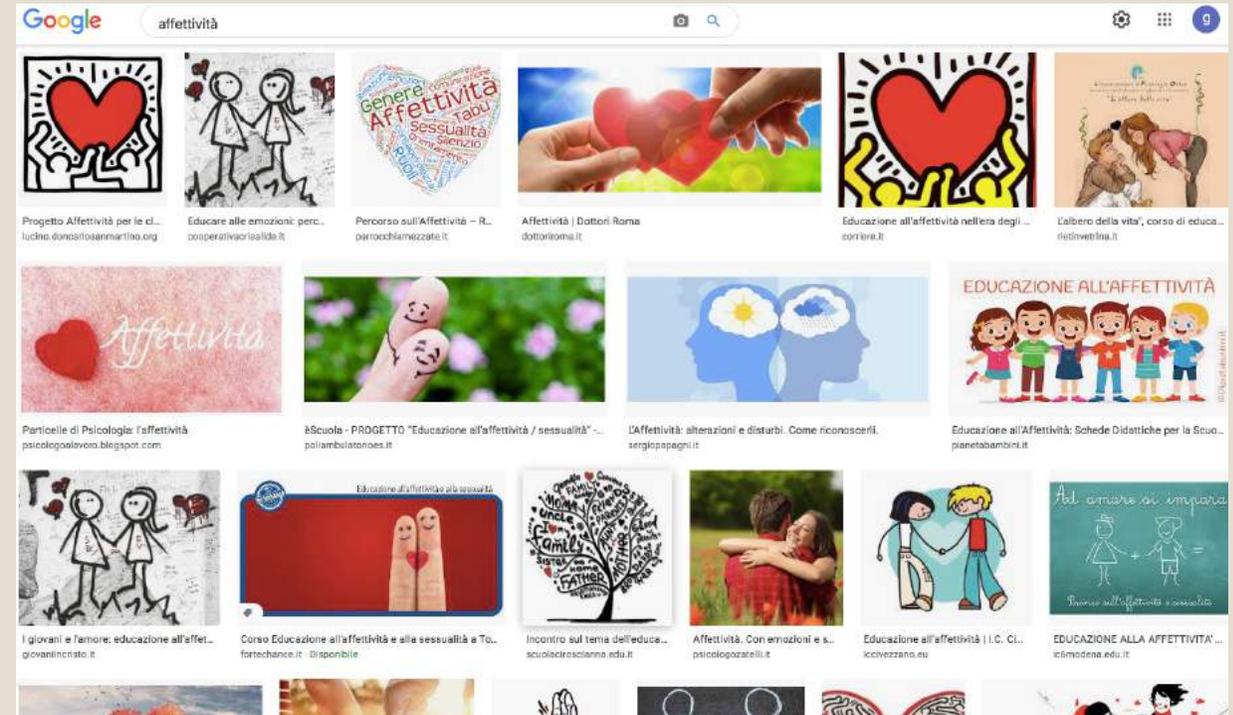
Pensare l'affettività

- A cosa ci riferiamo quando parliamo di affettività?
 - Passioni, sentimenti, affetti, affezioni.
- Derivato dal p.p. “affetto”, dal latino *affectus*, p.p. di *afficere*:
 - letteralmente significa ‘toccare’, nel senso di ‘smuovere l’animo’ (“commossi”): colui che è tocco di passione per qualche oggetto / preso da qualcosa.
 - ma anche ‘essere stato attaccato’ o ‘rimasto infetto’ (es. essere affetti da una malattia)
- Essere affetto è l’effetto reale percepito da chi subisce un’affezione, ovvero una modificazione nel proprio vissuto, “che si sa patita e non agita”.



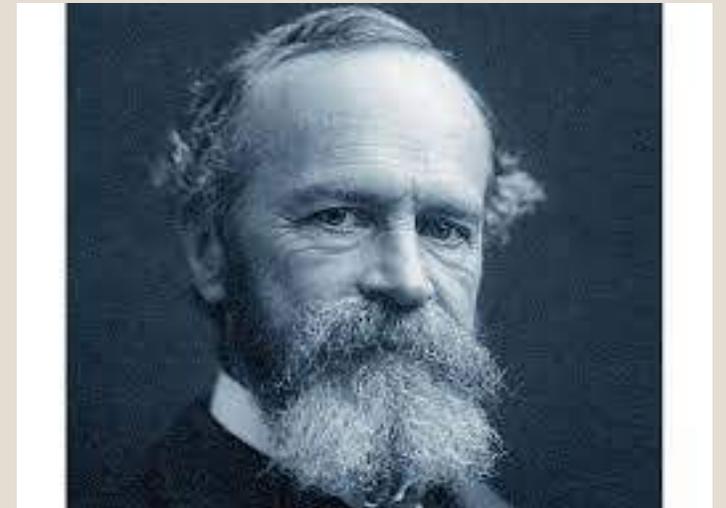
Pensare l'affettività

- In italiano il termine “affetto” è semanticamente ambiguo:
 - Non coincide con “emozione” né tanto meno con “passione”
 - Non coincide con sentimento anche se a volte ne è un sinonimo più “debole”
 - es. “X prova un affetto per y”; “Le è affezionato”
 - Spesso “affettività” viene utilizzato per indicare una dimensione umana non riducibile a emozioni, passioni, sentimenti ma che fa riferimento ad essi.



Pensare l'affettività

- Più recentemente le traduzioni tedesche *Affekt* e inglese *Affect* hanno assunto sotto l'influenza delle neuroscienze una declinazione puramente corporea, pre-verbale e inconscia
 - Il termine *Affekt* venne utilizzato da Wundt per indicare un'emozione, ovvero uno stato mentale composto da *Gefühle*, ovvero da contenuti sentimentali (Wundt 1896, II, 13).
 - Nell'articolo *The physical basis of emotion* (James 1894), James traduceva *Affekt* con *emotion* e successivamente si è più o meno mantenuta questa distinzione.
 - Più di recente la teoria di Russell e Barrett del *Core affect* indica nell'*affect* uno stato affettivo di base che non coincide con l'emozione



Passioni ed emozioni

- La questione non è meno complessa per quanto riguarda gli altri termini dell'affettività:
- **Passione**
- **Emozione**
- **Sentimento**



Passioni ed emozioni

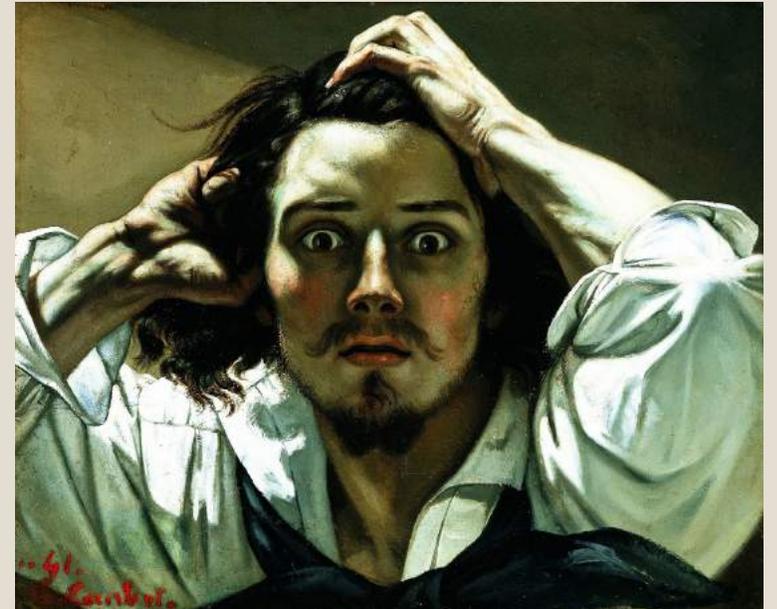
Passione

Dal verbo latino **patior, passus sum, pati** – patire, subire – dal greco **πάθος** (*pathos*) – sempre connesso a sofferenza, ma anche forte *emozione* che deriva dal tema **παθ-** comune anche a **πάσχειν** [*páschein*] (“patire”, “subire”, “soffrire”)

La passione è stata definita in modo morale e teologico **movimento disobbediente e moralmente pericoloso dell'anima** (oltre a essere spesso usata in modo vago e generale per riferirsi a una varietà di stati mentali vivaci).

Nel senso più comune la **passione** indica un **desiderio**, un trasporto dell'anima **contrapposto al λόγος** (logos)

- Passione e logos come le due forze polarizzanti dell'uomo



Passioni ed emozioni

Emozione

dal latino **emotiónem** da **emótus**, p.p. di **emovère** (ex = fuori + movere = muovere): portare fuori, smuovere; scuotere, agitare. / Oppure dal francese **émotion** (Montaigne), der. di **émouvoir** «mettere in movimento» [sul modello dell'ant. **motion**]. – Impressione viva, turbamento, eccitazione.

“A total state of consciousness considered as involving a distinctive **feeling-tone** and a characteristic trend of activity **aroused by a certain situation** which is either **perceived or ideally represented.**” (James Baldwin *Dictionary of Philosophy and Psychology* (1901))

“Emotion typically **involves feeling** but **differs from feeling** in having an overt or implicit **engagement** with the world.” (American Psychological Association)

Distinzione tra emozione e feeling inteso come "sentimento"

Engl. **Emotion**; Ger. **Affekt**; Fr. *émotion*; Ital. emozione.



Passioni ed emozioni

Sia in francese che in inglese, "**emozione**" denota il **disturbo fisico**, l'equilibrio e il **movimento del corpo**.

- Le **emozioni** sono **segni esterni delle passioni e degli affetti interni**

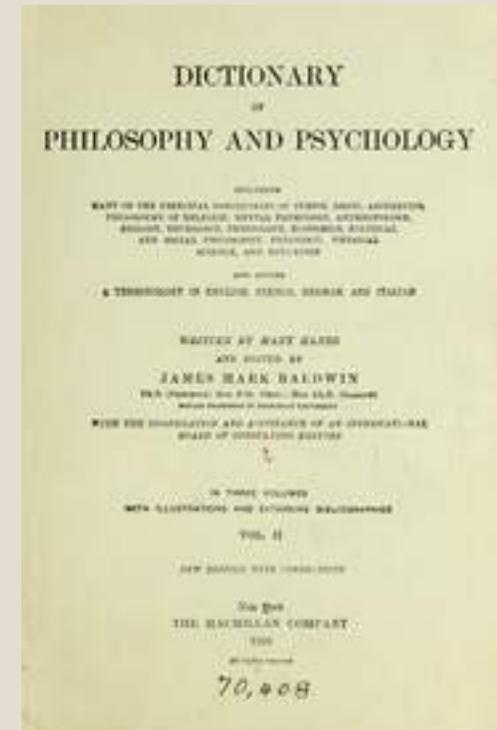
"The emotions of the body are received, and with reason, as probable indications of the **temperature of the mind**" Bentham (1789/1996: 63)

Il termine tende a una definizione a-morale, come uno **stato fisico o mentale autonomo** caratterizzato da un sentimento vivido e da un'agitazione fisica



Passioni ed emozioni

“The use of the word **emotion** in English psychology is **comparatively modern**. It is found in Hume, but even he speaks generally rather of passions or affections. When the word emotion did become current **its application was very wide, covering all possible varieties of feeling, except those that are purely sensational in their origin.**” (James Baldwin *Dictionary of Philosophy and Psychology* (1901))



Passioni ed emozioni



- Quale teoria delle emozioni?
- Quali presupposti epistemologici?
- Quali presupposti metodologici?
- Quali presupposti pedagogici?

Passioni ed emozioni

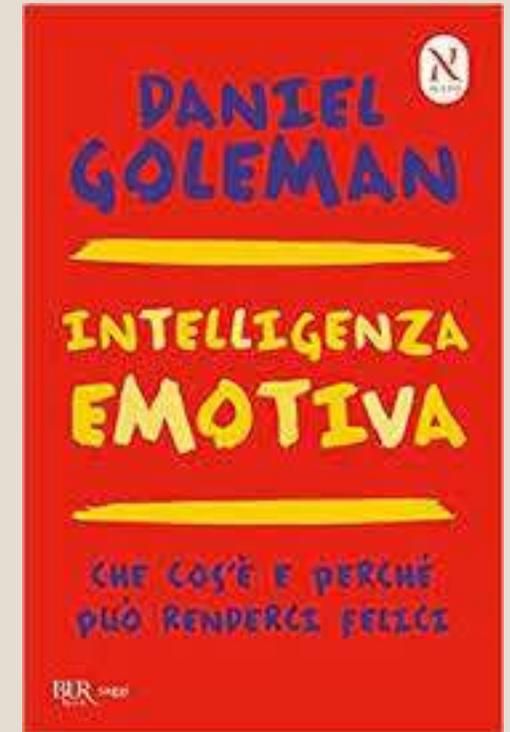
Es. *L'intelligenza emotiva*

capacità di monitorare le sensazioni proprie e altrui, discriminando tra i vari tipi di emozione e usando questa informazione per incanalare pensieri ed azioni"

- **identificare le emozioni**
- **utilizzare le emozioni in maniera funzionale**
 - guidare e assistere il pensiero
 - dirigere le proprie motivazioni e azioni
- **comprendere le emozioni:**
 - capirne situazioni, cause ed effetti sulle persone o sulle interazioni,
 - interpretare i significati delle emozioni
 - comprendere sentimenti complessi
- **gestire le emozioni:**
 - evitare che riescano a ostacolare le nostre azioni.

Due competenze:

- **personale:** consapevolezza, padronanza, motivazione
- **sociale:** modo in cui gestiamo le relazioni con gli altri



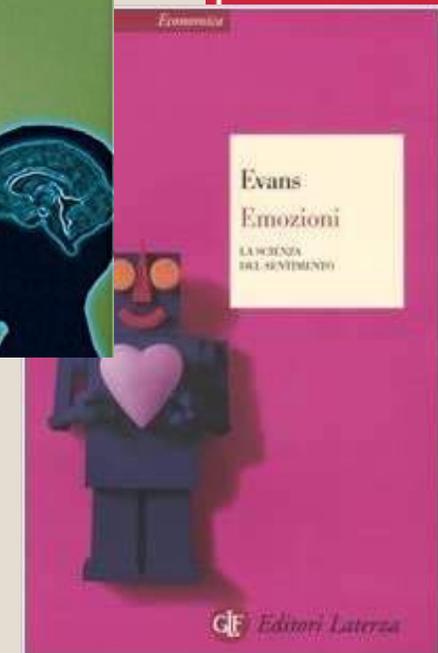
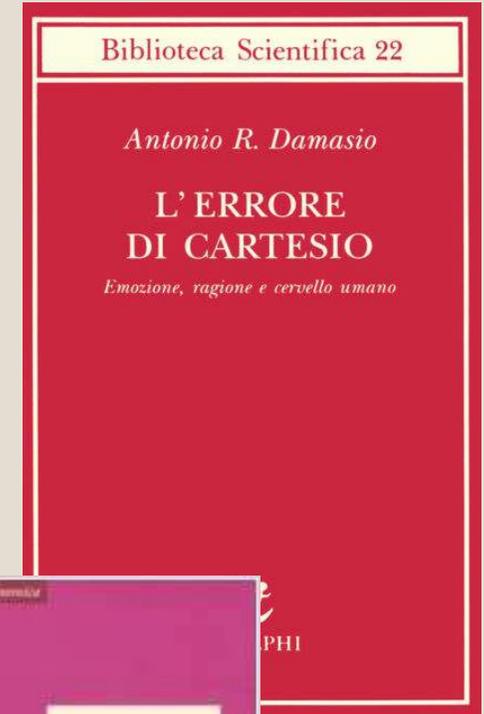
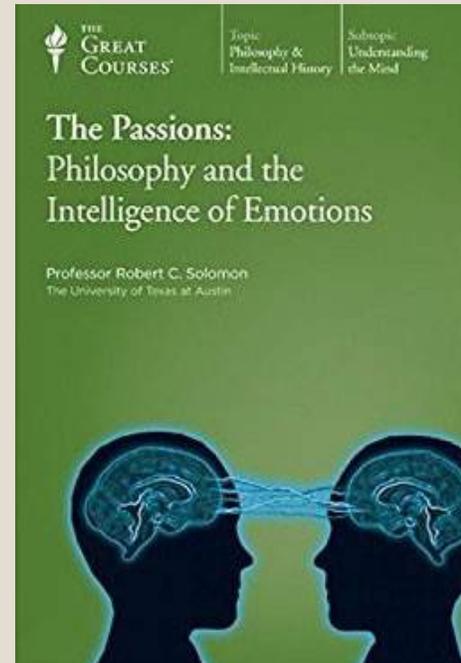
Intelligenza emotiva

Inserita tra le prime 10 competenze richieste entro il 2020 dal World Economic Forum, ricercata dai recruiter e incoraggiata dagli imprenditori: l'intelligenza emotiva riveste sempre più importanza nel mondo del lavoro. A dimostrarlo è lo studio Workplace Trend 2018 realizzato dal Gruppo Sodexo, dal quale emerge non solo che il 34% degli headhunter danno molta importanza a questa qualità nelle selezioni, ma anche che **creare un ambiente di lavoro in grado di stimolare l'intelligenza emotiva è il trend del momento.**



Differenti prospettive

L'opposizione tra dimensione affettiva e dimensione razionale viene normalmente intesa come propria della tradizione del pensiero occidentale (Salomon 1976, 1993; Evans 2001; Damasio 1994)

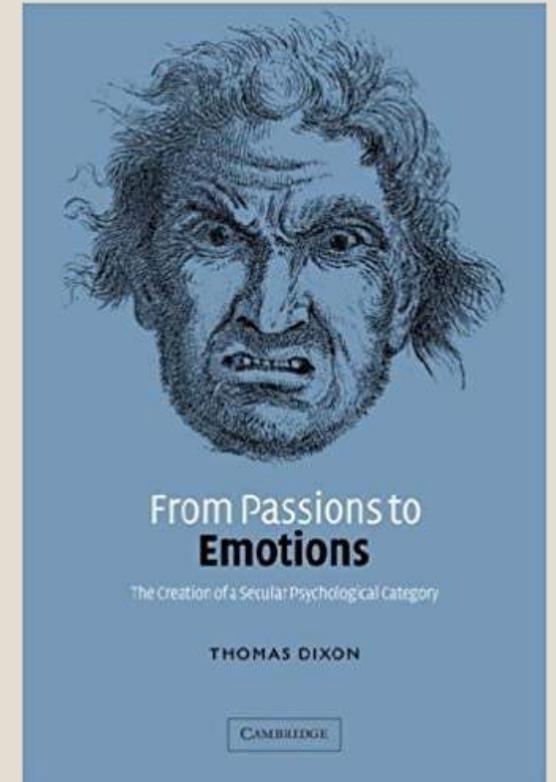


Differenti prospettive

Tale opposizione è per alcuni frutto della più recente visione della **dimensione affettiva come “emozione”** in quanto **opposta alla ragione**.

Vi è stato un cambiamento nel vocabolario della psicologia anglosassone nella prima metà dell'Ottocento che ha portato chi discuteva dei fenomeni come speranza, paura, amore, odio, gioia, dispiacere, rabbia, a non indicarli più come passioni, affezioni (*affection*) dell'anima o sentimenti (*sentiment*) ma quasi esclusivamente come “emozioni”:

“This transition is as striking as if established conceptual terms such as ‘reason’ or ‘memory’ or ‘imagination’ or ‘will’ had been quite suddenly replaced by a wholly new category.” (Dixon 2003: 4)



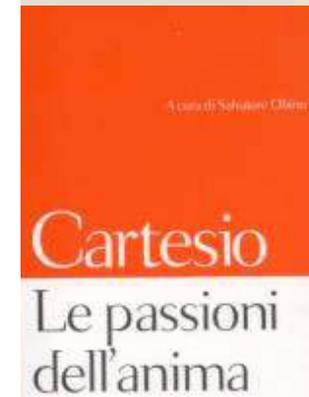
Pensare l'affettività

Necessità di delineare gli elementi fondamentali della dimensione affettiva

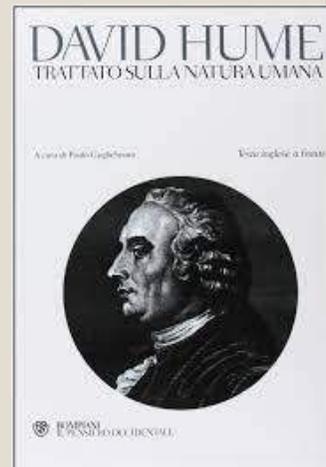
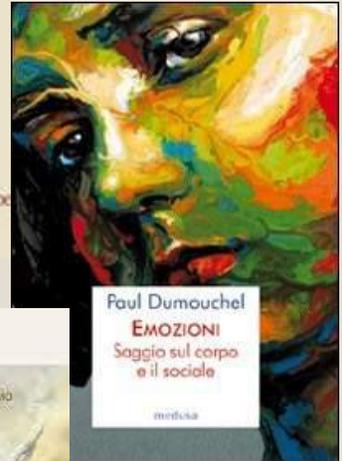
- Affetto, passione, emozione, sentimento

Necessità di delineare gli approcci epistemologici, metodologici e clinici all'affettività

- Concezioni premoderne dell'affezione e della passione
- Teorie filosofiche della passione (Descartes, Hume)
- Scienza delle emozioni (Darwin, James, Dewey, Mead, scienze cognitive)
- Approcci integrati di filosofia, scienze della mente, psicologia sperimentale e clinica
- La teoria sociale delle emozioni (Dumouchel)



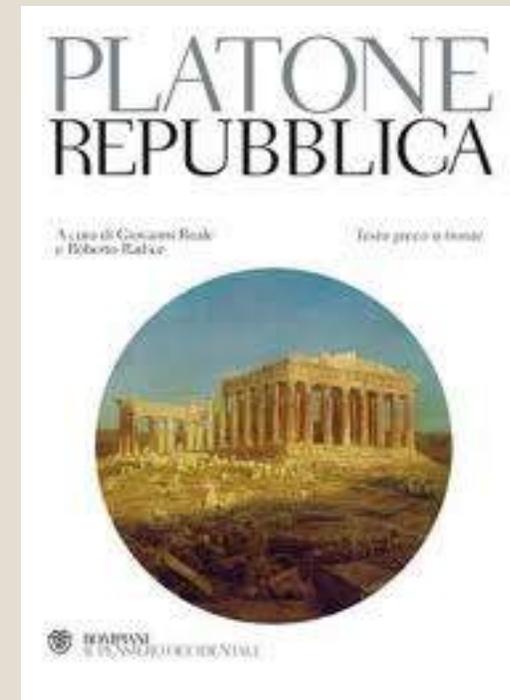
Pensare l'affettività
a cura di Guido Baggio e Gabriele Quinz



Platone (428 o 427 - 348 o 347 a.c.), *Repubblica*

Tripartizione anima in **razionale** (amante del sapere), **irascibile** (amante della gloria) e **concupiscibile/appetitiva** (amante del denaro e legata ai desideri materiali):

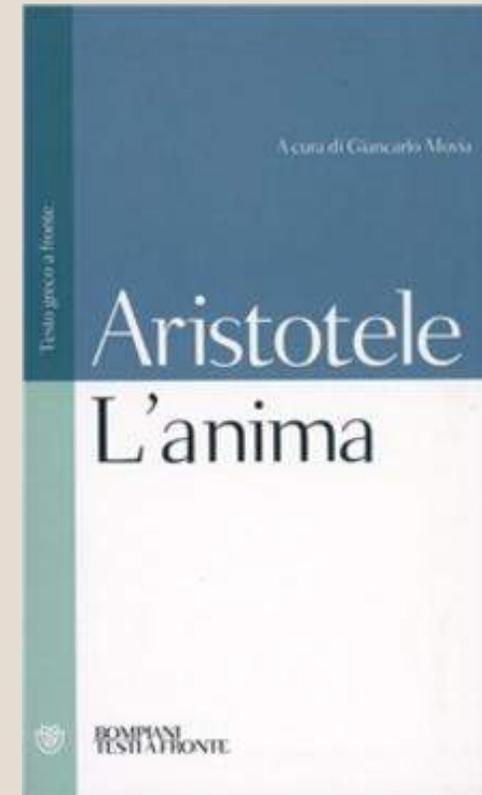
“Poiché tre sono le parti dell’anima, tre mi appaiono anche i tipi di piacere, uno per ciascuna parte. [...] **La prima parte, diciamo, era quella che all’uomo fa apprendere, la seconda quella che gli fa provare sentimenti animosi; alla terza**, per la pluralità dei suoi aspetti, non abbiamo potuto applicare un unico nome che la caratterizzasse, ma l’abbiamo denominata in base al suo carattere più importante e forte. L’abbiamo chiamata **appetitiva [o desiderativa]** [**ἐπιθυμητικὸν** (*épitumetikón*) /**concupiscibile/desiderativa]** per la **veemenza dei suoi appetiti** in fatto di mangiare, bere, amare e ogni altra consimile **passione** [...]” (*Repubblica*, 580d-581b)



Aristotele (385-322 a.c.), *De anima*

“l'anima non subisce [*páschein*] e non opera nulla indipendentemente dal corpo [*sómatos*], com'è il caso della collera, del **coraggio**, del **desiderio**, e in generale della **sensazione** [*aistámestai*], mentre il **pensiero** assomiglia molto a un' **affezione propria dell'anima** [...]" (*De anima*, 403a, 5-10)

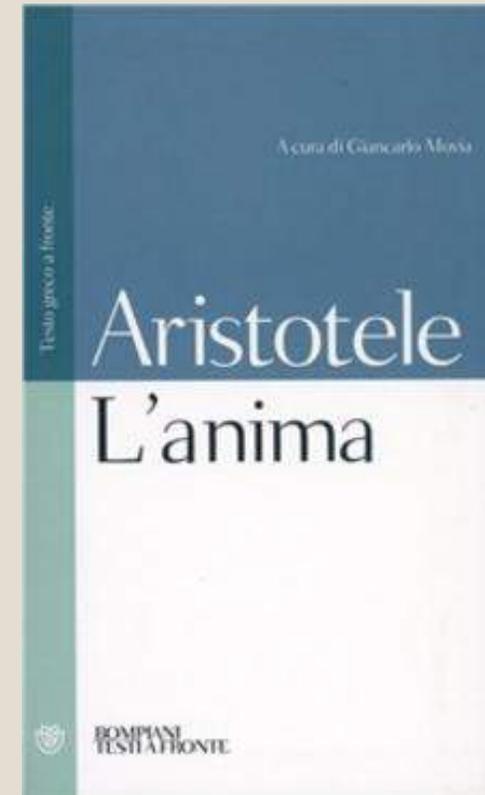
“Sembra che anche le **affezioni dell'anima** [*psychés páte*] abbiano tutte un legame con il corpo: l'ira, la tenerezza, la paura, la pietà il coraggio, e inoltre la gioia, l'amore e l'odio. Infatti non appena esse si producono, **il corpo subisce una modificazione** [*páschei ti tò sôma*].” (*De anima*, 403a, 15-19)



Aristotele, *De anima*

“[...] Ma se così stanno le cose è manifesto che **le affezioni dell'anima sono forme contenute nella materia**. Di conseguenza le loro definizioni saranno, ad esempio, di questo tipo: 'la collera è un certo movimento di tale corpo o parte o facoltà, prodotto da tale causa e avente tale fine'. Per queste ragioni è senz'altro **compito del fisico trattare dell'anima** [...].

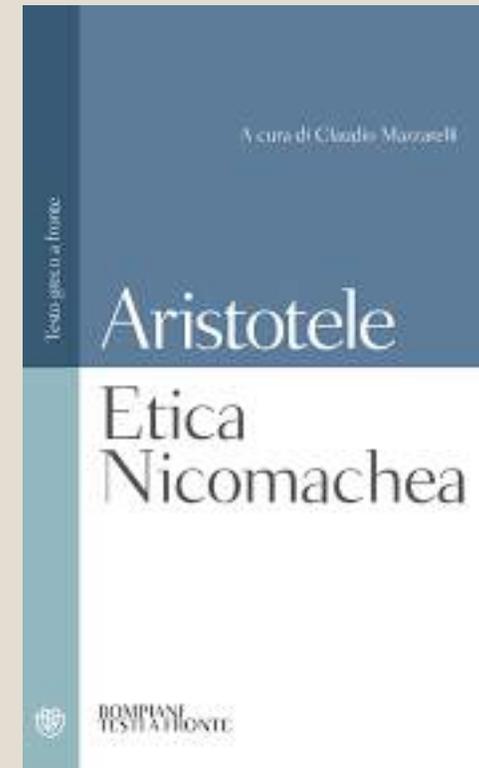
Il **fisico** e il **dialettico definirebbero** però ciascuna di queste affezioni **in modo diverso**. Ad esempio: che cos'è la collera? Mentre il **dialettico** [che si occupa solo degli **aspetti formali dei fenomeni della psiche**] la definirebbe 'desiderio di molestare a propria volta' (o qualcosa di simile), il **fisico** la definirà "ebollizione del sangue e del calore intorno al cuore'. Di costoro il **fisico indica la materia, il dialettico la forma e l'essenza.**" (*De anima*, 403a, 25- 403b, 1)



Aristotele, *De anima*

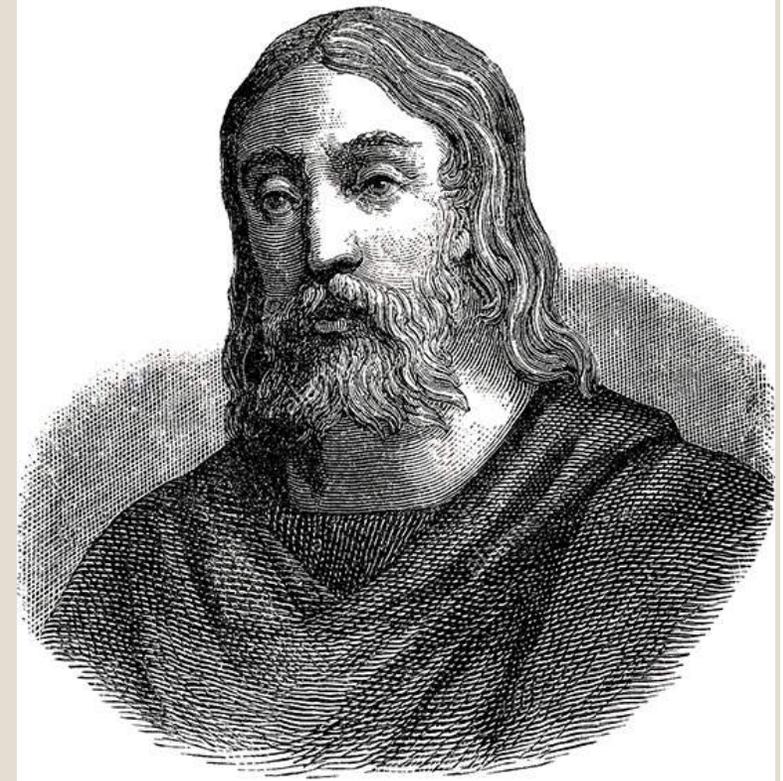
“Chiamo **passioni** il desiderio, l'ira, la paura, la temerarietà, l'invidia, la gioia, l'amicizia, l'odio, la brama, la gelosia, la pietà, e in generale **tutto ciò cui segue piacere o dolore.**” (*Etica Nicomachea*, II, 4-5, 1105b 23)

- 1) legame con le affezioni del corpo;
- 2) manifestazione in virtù di una interpretazione del soggetto collegata a determinate circostanze piacevoli o spiacevoli.
- 3) tentativo di esplicitare la valenza causale della materia



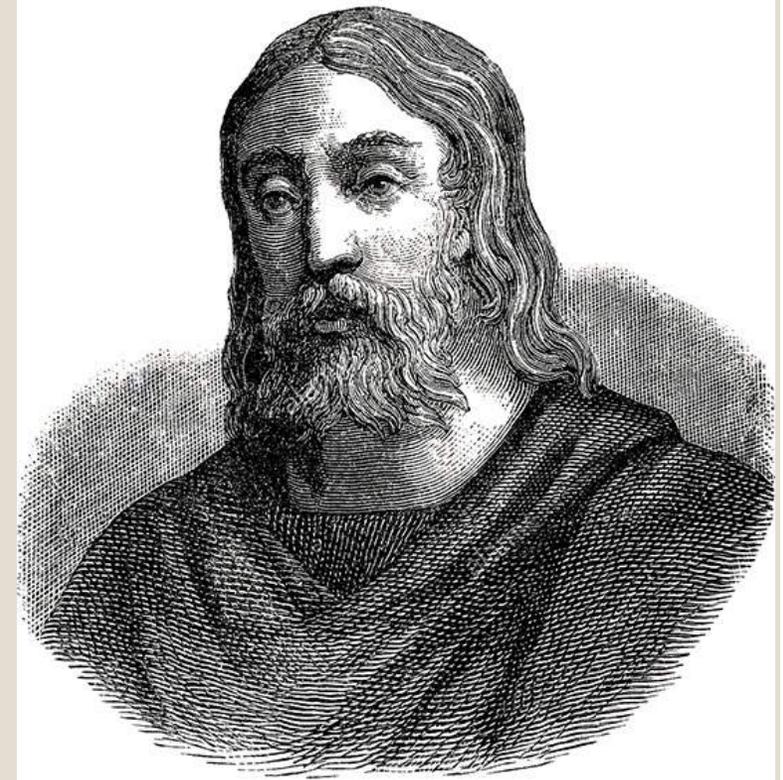
Galeno – Psicopatologia dell'anima

- Rivaluta la tripartizione platonica dell'anima / struttura trifunzionale dell'organismo centrata sui grandi sistemi
 - cervello/nervi – percezione, ragione, morale
 - cuore/arterie – emozione collerica
 - fegato/vene - desiderio
- La radice della malattia passionale dell'anima interpretata come malattia 'organica' del cervello:
 - Se la ragione non governa l'io, ciò non dipende dalla prevalenza dell'emozione o delle passioni del desiderio su di essa ma da una "disfunzione dell'organo cervello, proprio come la miopia è dovuta a una disfunzione dell'occhio.



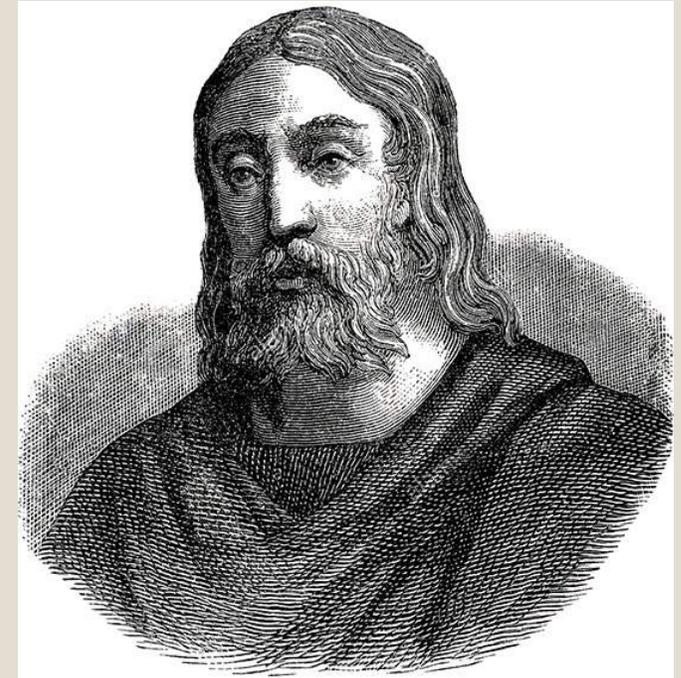
Galeno – Psicopatologia dell'anima

- La malattia dell'anima interpretata come la malattia 'organica' del cervello:
 - Lesione organica intervenuta durante il processo di formazione embrionale o a causa di squilibri alimentari o di regime – difetto nel temperamento (*krasis*) degli elementi costitutivi del cervello (eccesso o difetto di calore o freddezza, di secchezza o umidità, a loro volta connessi agli umori 'caninici', sangue, bile gialla e nera, flegma);
 - La causa del comportamento passionale viene ricondotta a eccessi umorali interni all'organismo, rispetto ai quali le ragioni esterne decadono alla condizione di pretesti scatenanti.
- La relativa terapia sarà dunque prevalentemente medicalizzata (salassi, diete riscaldanti o evacuanti).



Galeno – Psicopatologia dell'anima

- Costruzione di lineamenti di una **fisiognomica scientifica** alla base per una diagnostica medica dei temperamenti passionali:
- La prevalenza dei diversi umori nel 'temperamento' corporeo, diagnosticabile anche a partire dall' **osservazione esterna**, permette di comprendere i caratteri psichici.
- Nascono i 'caratteri' sanguigno, collerico (bile nera), melanconico (bile gialla), flemmatico, e le rispettive combinazioni secondo coppie compositive o oppositive (Galeno, *De temperamentis*)
- Terapia della condotta passionale di competenza del medico:
 - Il medico è l'unico in grado di ristabilire la corretta funzionalità del cervello e con essa della sua capacità di controllo della condotta.



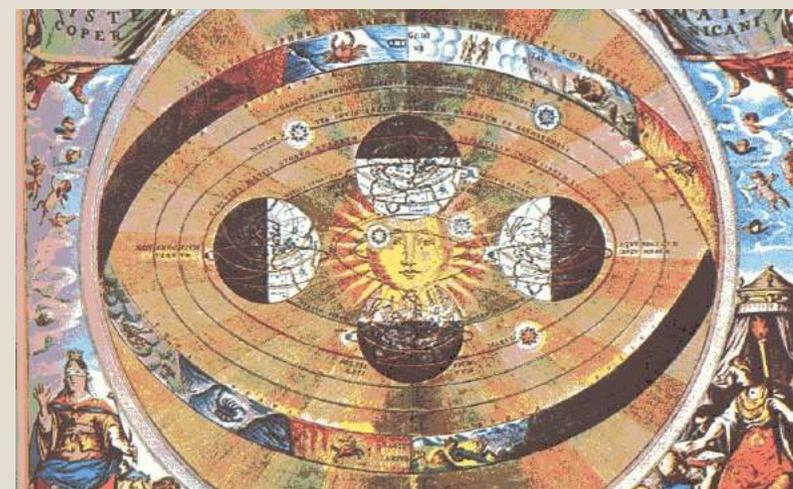
Cfr. Vegetti (1998)

Les passions nella Francia del XVII secolo

Furetière, *Dictionnaire* (1690):

Émotion: un **movimento straordinario** che **agita il corpo o l'anima** e che ne turba il temperamento e l'equilibrio

Émouvoir: scuotere per mettere in movimento

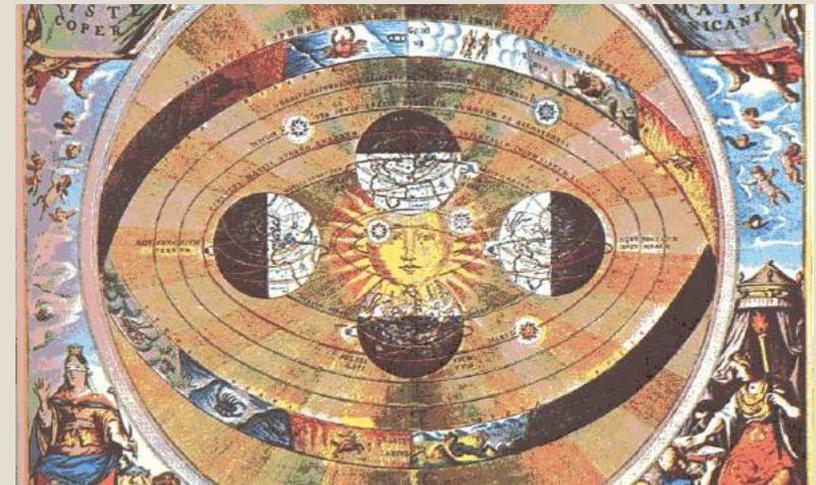


Les passions nella Francia del XVII secolo

Passaggio tra XVI e XVII secolo dall'idea di natura divina a natura come sistema di leggi (Galileo)

Crisi dell'aristotelismo e affermazione del pirronismo (scetticismo).

Rimessa in discussione della concezione classica della natura e anche della collocazione delle passioni nell'anima sensitiva



René Descartes (1596-1650)

- L'anima non può avere parti (irascibile, concupiscibile, razionale) Vs. Tommaso d'Aquino (e Platone)
- Il pensiero non è nel corpo come "un nocchiero nella barca"
 - Le sensazioni che abbiamo (fame, sete, dolore) ci indicano un rapporto diretto col corpo. Altrimenti non avremmo legame tra pensieri di sensazione e sensazione.
 - I corpi esterni intrattengono con me rapporti che sono percepiti come benefici o dannosi a tutto me stesso e non solo al mio corpo.



Descartes

- il corpo può muoversi e reagire agli stimoli esterni autonomamente (senza anima)
- È conoscibile attraverso la fisica meccanicistica
 - Il composto anima-corpo trova nel cervello il punto di contatto tra tutta l'anima e una parte del corpo.
 - In tal modo la meccanica corporea e il suo funzionamento meccanicistico rimane salvaguardato:
 - Il corpo raccoglie informazioni nel cervello attraverso il sistema nervoso ma le presenta all'anima non separate come sono avvenute nel corpo ma come unite; non come un percorso che va da A (sensazioni corporee), attraverso B (cervello), fino a C (anima) ma da A a C. L'anima quindi non sa il percorso attraverso il quale le informazioni sono giunte ad essa (qui si annida l'errore che può dare origine a fraintendimenti e comportamenti lesivi).



Descartes

Ma la macchina del corpo non è però sufficiente a spiegare l'essere umano.

Problema (sollevato da Gassendi e da Elisabetta del Palatinato):

- come può una mente inestesa (*res cogitans*) entrare in contatto con un corpo esteso (*res extensa*)?
 - Se l'anima è qualcosa di interno al corpo essa è dunque corpo
- come può il movimento del corpo essere causato da una mente priva di estensione e corporeità?
 - Se l'anima muove il corpo ed è mossa dal corpo, allora, è corpo.
- Il *cogito* non mi dice che genere di "cosa" sia l'io pensante, il quale potrebbe anche essere un modo di essere del corpo e non necessariamente una sostanza dotata di esistenza autonoma.



Descartes

Tentativo di risposta di Cartesio:

- L'unione è una “nozione primitiva” non spiegabile ulteriormente
 - L'importante è non confondere le funzioni dell'anima con quelle del corpo
 - Anima e corpo sono mescolati ma non al punto che non sia possibile distinguere alcune operazioni che sono di pertinenza della sola anima e altre che appartengono al solo corpo (Meditazioni metafisiche, VI)
- È contraddittorio concepire la mente allo stesso tempo distinta dal corpo e una cosa con essa.



Descartes

- Ripensamento della teoria delle passioni
- abbandono della attitudine morale a favore di un “fondamento” scientifico:
 - “il mio disegno non è stato di spiegare le passioni da oratore e neppure da filosofo morale, ma solamente da fisico” (*Trattato dell'uomo*, AT, XI, 326)
- Vs. atarassia del neostoicismo del suo tempo (cfr. du Vair)
- Vs. Misticismo medievale



Descartes

Cartesio fa uso del termine "*émotion*" in due modi,

- come sinonimo di "passioni" in senso lato,
- nella frase "*émotions intérieures*" per riferirsi a una classe ristretta di sentimenti intellettuali.

L'uso di Cartesio del termine "emozioni" come un ampio ombrello per i movimenti dell'anima è molto probabilmente la fonte del termine 'emozioni' negli scritti dei filosofi scozzesi da Hume in poi.

Passioni = **stati della mente** provocati da movimenti corporei e capaci di avere effetti sul corpo stesso.



Descartes

Le passioni dell'anima (1649)

- Le **passioni** sono il **corrispettivo mentale di alcuni eventi neurofisiologici**
- si distinguono dalla sensibilità e dall'immaginazione
 - Sensazioni ed emozioni dipendono da **eventi cerebrali strutturalmente diversi** che fanno riferimento a differenti configurazioni del tessuto cerebrale.



Descartes

- Le passioni vere e proprie si distinguono per il riferimento:
 - **Le passioni vere e proprie le riferiamo all'anima** (art. 25)
 - Se ci sentiamo in collera attribuiamo tale stato a noi in quanto esseri pensanti
- Causa prossima: il corpo = un certo **movimento degli spiriti animali*** che genera una certa variazione di stato nella ghiandola pineale.
 - Cervello: centro direzionale della macchina corporea il cui nucleo è **la ghiandola pineale da cui fuoriescono gli spiriti animali.**
 - A seconda degli stimoli ricevuti dal passaggio degli spiriti animali si origina la **memoria: tracce cerebrali** di sensazioni passate.



Descartes

- Gli **spiriti animali** sono piccole **particelle di materia** sottilissima simili a quelle del “primo elemento” e dotate di movimento rapido, che si generano meccanicamente nel cervello irrorato continuamente di sangue.*
- Funzioni spiriti animali dipendenti dal movimento:
 - 1. motoria: determinano e guidano la contrazione e il rilassamento dei muscoli;
 - 2. neurotonica: tengono tesi i filamenti dei nervi permettendo la comunicazione degli impulsi;
 - 3. sensoriale: modificano il cervello in corrispondenza di eventi negli organi interni ed esterni del corpo.



*Secondo la dottrina galenica, l'essenza della vita (*pneuma*) si distingue in: *pneuma psychicón* (spirito animale): ha sede nel cervello ed è centro delle sensazioni e dei movimenti; *pneuma zooticón* (spirito vitale): risiede nel cuore e si manifesta nel polso; *pneuma physicón* (spirito naturale): ha il suo centro nel fegato e nelle vene. La vita psichica, l'animale e la vegetativa hanno differenti funzioni e sono dirette da forze che hanno una propria sfera d'azione.

Descartes

- Causa ultima dei movimenti degli spiriti: la mente = **catena di eventi psico-fisiologici causalmente legati**
- **Es. Paura:** evento che persiste nel movimento degli spiriti animali (art. 27):
 - percezione oggetto esterno = valore puramente rappresentativo
 - **Percezione + giudizio pericolosità** = causa di alterazione cardiaca attraverso ghiandola pineale che attiva un **flusso di spiriti animali** dal cervello al cuore ⇒ movimento di ritorno dal cuore al cervello che causa nella ghiandola pineale la configurazione materiale che induce nella mente la passione della paura e nei muscoli lo stimolo alla fuga.



Descartes - Sei passioni fondamentali

- **Meraviglia:**
 - Fa riferimento alla fenomenicità dell'oggetto
 - Precede e accompagna quasi tutte le passioni (art. 72)
 - segno iniziale del nostro rapporto con il mondo e con noi stessi
 - Nasce direttamente dal cervello
 - Funzione specificamente cognitiva: indirizzare e mantenere l'attenzione della mente su un oggetto. Non perseverare in essa se si vuole una conoscenza scientifica
- **Amore/Odio**
 - Fa riferimento alla natura dell'oggetto
- **Gioia/Tristezza**
 - Alla presenza/assenza dell'oggetto
- **Desiderio**
 - Fa riferimento alle condizioni della presenza dell'oggetto
 - Influenza le nostre azioni determinando lo sbocco pratico dell'apparato affettivo umano
 - Il controllo delle passioni diventa infine controllo del desiderio

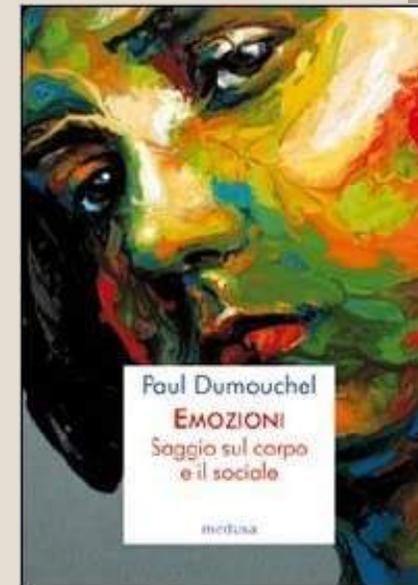


La natura sociale delle emozioni

Tre tesi nella teoria delle passioni di Cartesio

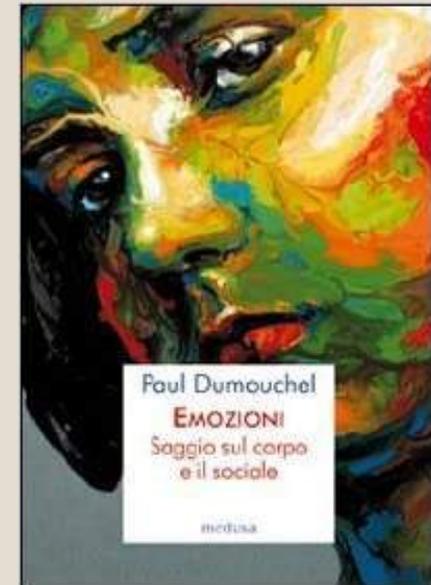
Definizione passioni: "percezioni, o sentimenti, o emozioni dell'anima che riferiamo in particolare a essa, e che sono causati, mantenuti e rinforzati da qualche movimento degli spiriti" (art. 27)

1. Una passione è una percezione dell'anima che non può essere falsa perché si rapporta all'anima stessa
 1. Una passione è interiore
 2. Il soggetto può mentire sulle proprie emozioni ma non può sbagliarsi
2. Le passioni sono stati del corpo
 1. Le emozioni non hanno contenuto cognitivo
 2. Il sentimento interiore si risolve nella percezione oscura dei movimenti delle viscere
3. Le emozioni sono quasi degli istinti
 1. Favoriscono la preservazione dell'essere umano (Dio per Cartesio, selezione naturale per James)
 2. Le passioni sono naturali e vanno addomesticate
 3. Le passioni sono tratti individuali caratteristici



La natura sociale delle emozioni

1. È possibile sbagliarsi sulle proprie emozioni (vs. Cartesio)
2. Vi è una vaghezza dei sentimenti che proviamo
 1. Le circostanze sociali ne determinano lo stato
3. Le passioni sono infinite e attraverso il processo relazionale le identifichiamo
 1. Per essere socialmente concettualizzate le passioni devono fare riferimento a qualche sorta di giudizio soggettivo ma comunicabile (Cfr. I. Kant, Critica della facoltà di giudizio)
 - Dumouchel lo indica come giudizio non cognitivo (???)
4. In un quadro biologico le emozioni sono comportamenti che mirano alla regolazione intraspecifica in seno a una specie fondamentalmente sociale
 1. Principio di coordinazione (accordo/disaccordo) precedente a competizione e cooperazione.

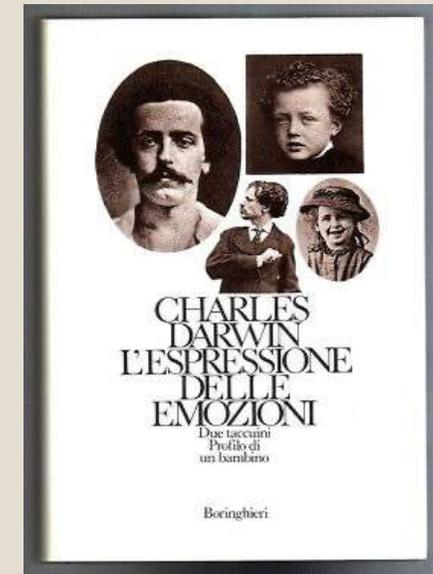


Charles Darwin

L'espressione delle emozioni (1872)

Per dimostrare la sua tesi di un'evoluzione graduale delle espressioni emotive da progenitori animaleschi, Darwin:

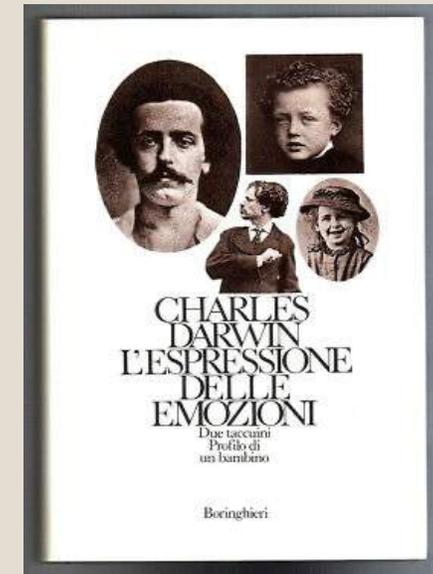
- Pone attenzione sugli aspetti non razionali e non coscienti della personalità umana e sulla loro presenza nelle situazioni più marginali (dovute a età, al livello culturale, a condizioni patologiche);
- allarga il campo a manie, disturbi, tic, abitudini automatiche per poi mettere in discussione l'idea dell'uomo *normale* e mostrare che nemmeno qui l'lo è «padrone in casa propria».



Charles Darwin

L'espressione delle emozioni (1872)

- La maggior parte delle espressioni emotive dell'uomo (rabbia, gioia, tristezza, paura...) non siano volontarie, né apprese durante la vita, ma innate, istintuali, inconsce e difficilmente controllabili.
- Le espressioni umane delle varie principali emozioni sono strettamente analoghe, sotto certi rispetti, a quelle dei primati e degli animali dal comportamento più complesso ed evoluto.



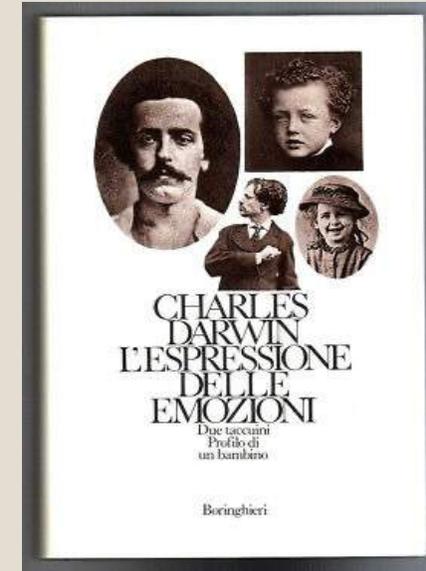
Charles Darwin

Per il filosofo Paul Griffiths (1997, ch. 3), sembra plausibile attribuire al naturalista inglese l'idea per cui le espressioni si siano evolute due volte:

1. una prima volta in relazione a ben precise funzioni adattative
2. una seconda volta in relazione alla nuova funzione di regolare la comunicazione intraspecifica.

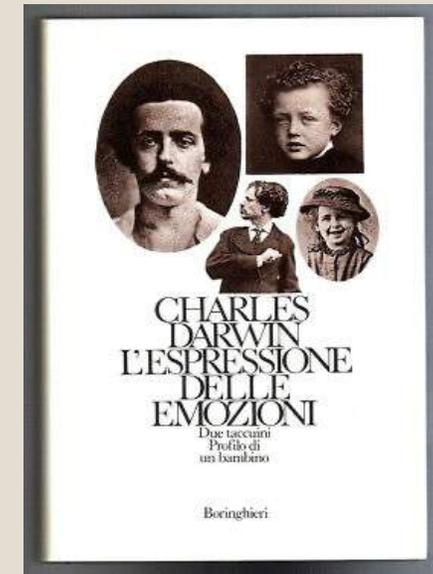
«ogni movimento autenticamente espressivo ed ereditario sembra aver avuto un'origine naturale e indipendente. Ma una volta acquisiti, tali movimenti possono essere stati usati volontariamente e consciamente come mezzo di comunicazione» (Darwin in Baggio et al., p.84).

«Così come noi la conosciamo, l'espressione è un relitto, il residuo del gesto, pieno di diretto significato funzionale, che in stadi remoti traduceva in azione immediata il turbamento psichico. Ma disseccandosi, perdendo efficacia, il gesto reattivo dei progenitori è divenuto segno; impedito nella sua traiettoria naturale ha acquistato una funzione "espressiva", ha costituito un linguaggio, anzi la forma elementare e universale del linguaggio. Dunque, nel momento del nostro più intenso turbamento ci prepariamo, senza saperlo e senza volerlo, a una difesa o a un attacco che non eseguiremo mai: ma i nostri interlocutori vedranno il segno e per questa via "comprenderanno" la nostra condizione». (G.A. Ferrari, "Introduzione del curatore" in Darwin, L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali, 1982, pp. XIII-XIV).



Charles Darwin

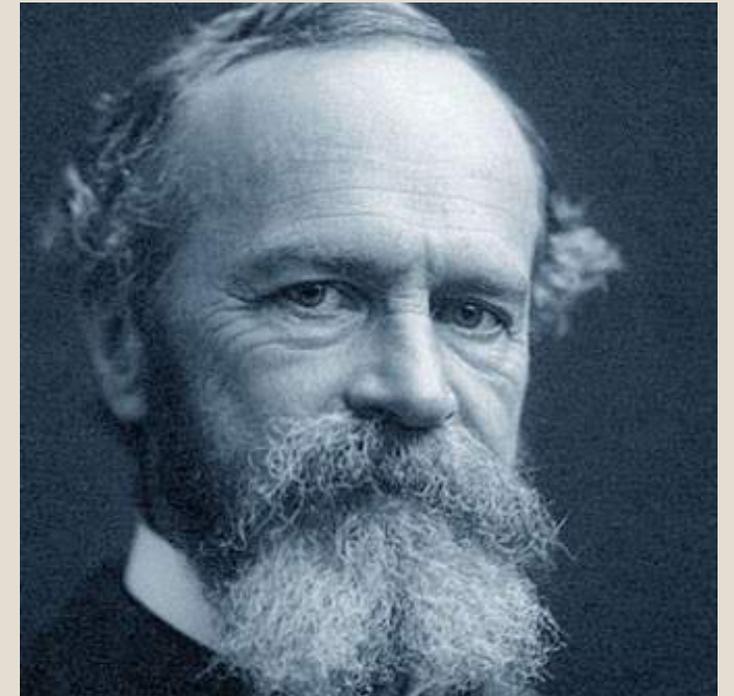
- 1) **Il principio delle abitudini funzionali associate**, secondo cui «alcuni atti complessi hanno un'utilità diretta o indiretta in determinati stati mentali, perché alleviano o soddisfano certe sensazioni, desideri, e così via».
- 2) **Il principio dell'antitesi** spiega l'origine di espressioni di cui non si comprende chiaramente l'utilità, né ora, né in passato, e dunque non possono essere spiegate dal primo principio.
- 3) **Il principio degli atti determinati dalla costituzione del sistema nervoso** riguarda quegli atti che scattano in conseguenza della costituzione del sistema nervoso, indipendenti quindi dalla volontà, dal principio di antitesi e in larga misura dall'abitudine.



William James (1842-1910)

Principles of Psychology (1890)

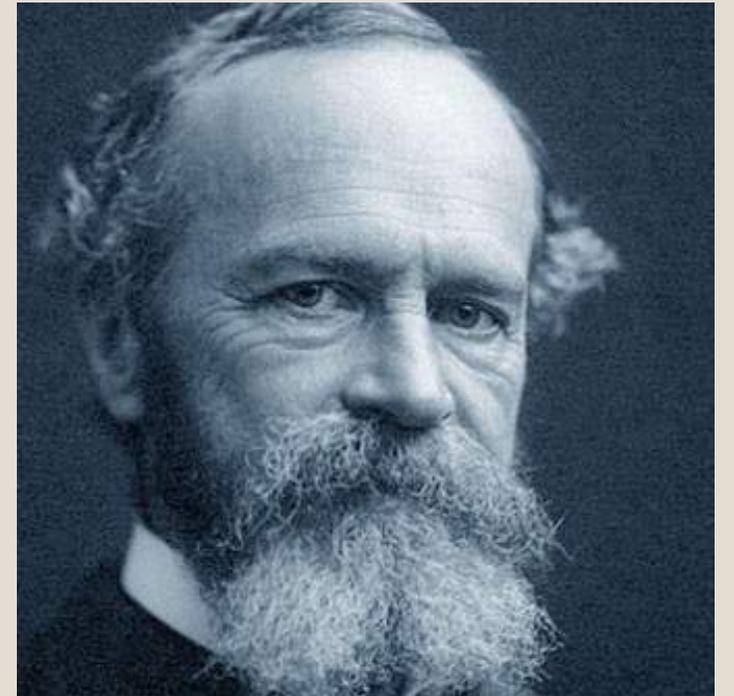
- Intento: fare della **psicologia** una **scienza naturale** (cercando di essere fedele alla metodologia positivista che distingue la psicologia dalla filosofia tradizionale)
 - prospettiva anti-kantiana: rifiuto in psicologia di postulare un io sostanziale e noumenico attraverso una descrizione fenomenica dell'aspetto riflessivo della coscienza.
- Darwin fornisce a James la struttura essenziale e la giustificazione oggettiva delle sue concezioni scientifiche e filosofiche sulla **natura della mente**.
 - Cervello e coscienza come due elementi dello stesso fenomeno: *no psychosis without neurosis* (PP: 133)
- Fisiologia del cervello + Epistemologia evoluzionista = evitare la cattiva metafisica (spiritualismo) e il riduzionismo/determinismo fisico
 - Epistemologia evoluzionista:
 - La scienza deve considerare tutti i fatti dell'esperienza (fatti emotivi e affettivi, preferenze estetiche, credenze religiose, attività paranormali)
 - Insistenza sull'efficacia della coscienza, la vaghezza delle emozioni e dei fatti affettivi.



William James (1842-1910)

What is an emotion? (1884)

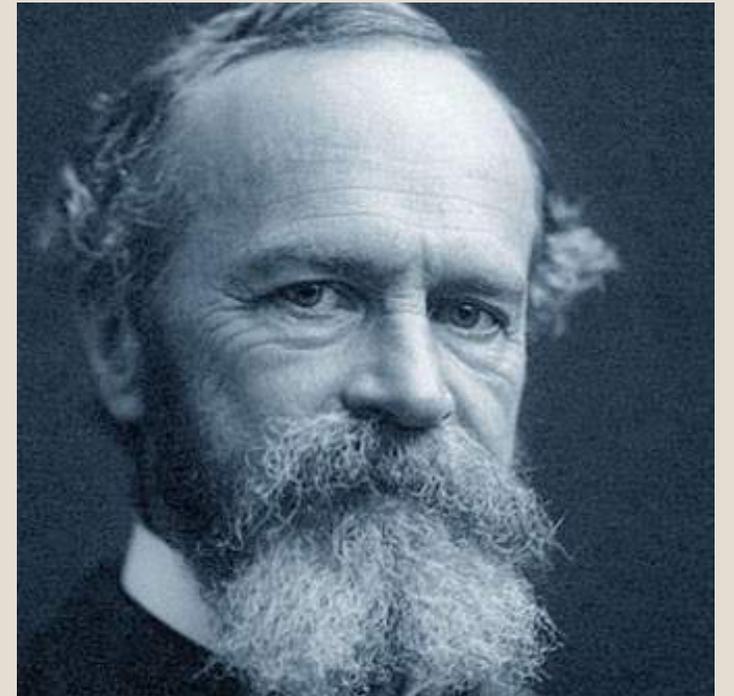
- L'intento di James: gettare nuova luce sulla sfera *estetica* della mente dalla prospettiva della fisiologia cerebrale
- James accoglie l'idea darwiniana del collegamento tra stati psicologici e manifestazione corporea ma ne inverte l'ordine:
- L'espressione sarebbe la sensazione immediata e l'esperienza quella indiretta Vs esperienza → espressione (Darwin).



William James (1842-1910)

What is an emotion? (1884)

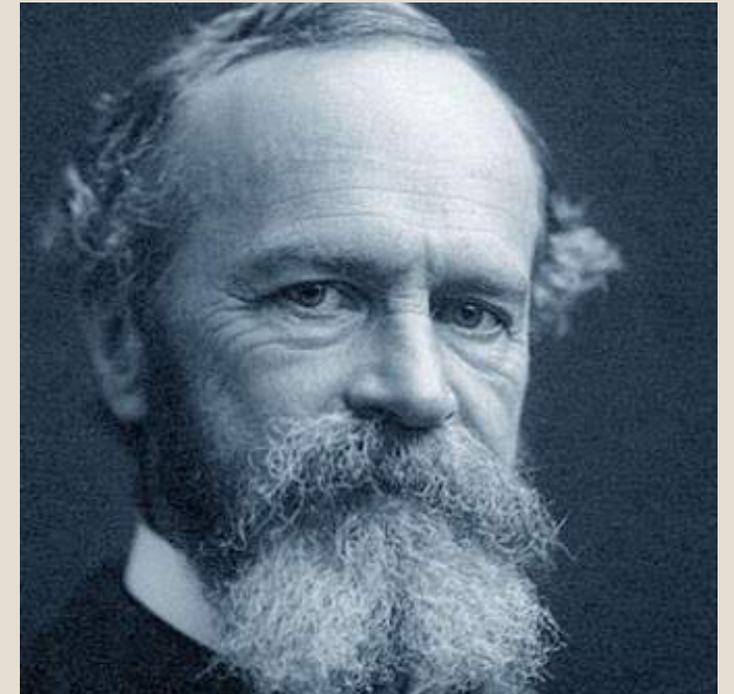
- L'emozione è la **sensazione esperita dall'organismo riguardo ai cambiamenti corporei** che seguono la **percezione** di un **fatto eccitante**
 - Sensazione secondaria suscitata indirettamente dai cambiamenti organici, muscolari e viscerali
 - **Processi cerebrali motori e sensoriali variamente combinati**
 - L'intero sistema circolatorio forma una sorta di cassa di risonanza di ogni cambiamento nella nostra coscienza



William James (1842-1910)

What is an emotion? (1884)

- **Capacità cerebrali e del sistema nervoso contribuiscono quanto i caratteri genetici** alla spiegazione della **varietà delle emozioni umane**
- La **vita mentale è strettamente intrecciata alla struttura corporea**, per cui «ogni risveglio volontario delle cosiddette manifestazioni di un'emozione specifica dovrebbe darci l'emozione stessa»
- **Le affezioni corporee sono infinitamente superiori in numero e sottigliezza rispetto a quelle elencate da Darwin**
- **Prospettiva comportamentale** che porta a ritenere la **possibilità di modificare attivamente le tendenze emotive negative attraverso l'esercizio volontario di movimenti esteriori** di particolari disposizioni ad esse contrarie.

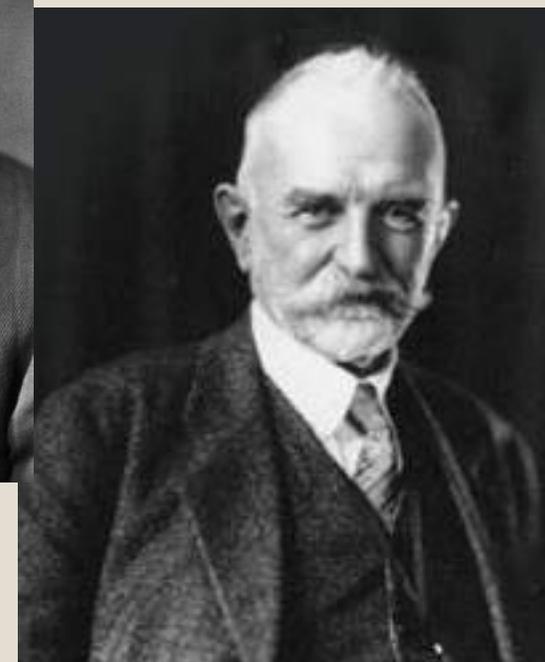
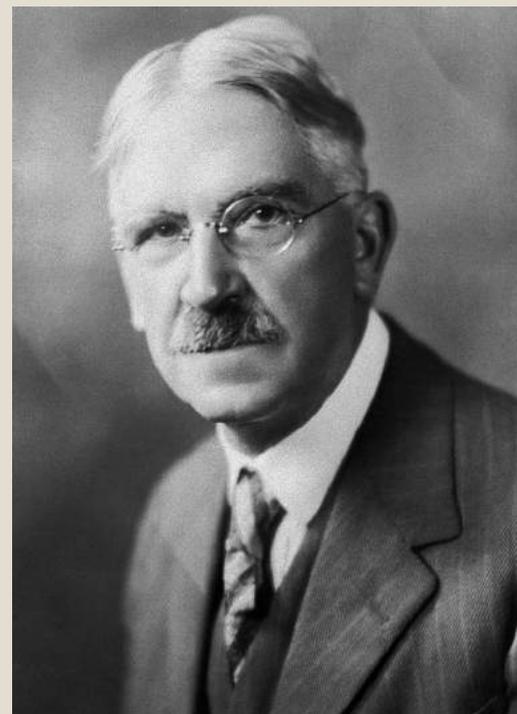


John Dewey (1859-1952) e George Herbert Mead (1863-1931)

Dewey, *The Theory of Emotion* (Dewey 1894, 1895)

Mead, *A Theory of Emotions from the Physiological Standpoint* (Mead 1895)

- **Movimenti corporei** interpretati come **parte di una condotta più ampia** e non come indicazioni di certi stati interiori.
- Emozione: **modalità di comportamento** rivolta a un fine che si riflette nell'*Affect*, o crisi emotiva nei termini di una **valutazione soggettiva pre-riflessiva** di ciò che è oggettivamente espresso nello scopo.
- Nello sforzo di adattamento si radica la distinzione tra l'emozione come '*Affect*' o come 'interesse', ovvero come «sentimento che sorge dalla coordinazione completata»



Silvain Tomkins e Paul Ekman

- Silvain Tomkins
 - riprende da Darwin e James
 - *affect*: reazioni fisiche agli stimoli esterni indipendenti da influssi culturali o biografici, da volontà o immaginazione.
 - gli *affect* sono indipendenti da pulsioni e cognizione,
 - non vi è in essi nessun processo intenzionale, nessuna mediazione cognitiva fra lo stimolo sensoriale e la risposta motoria
- Paul Ekman
 - Perde per strada James
 - gli esseri umani hanno un numero limitato di emozioni biologicamente e psicologicamente di base, indipendenti da cultura e linguaggio (felicità, tristezza, disgusto, rabbia, paura e sorpresa)
 - Ogni emozione di base si manifesta in un modello organizzato e ricorrente di componenti comportamentali associati
 - Ciò non significa che le espressioni facciali innate non possano essere alterate dalla cultura, ma che tali alterazioni siano successive all'attivazione dei meccanismi innati e involontari.



Silvain Tomkins e Paul Ekman

- Silvain Tomkins (1962;1963)
 - riprende da Darwin e James
 - *affect*: reazioni fisiche agli stimoli esterni indipendenti da influssi culturali o biografici, da volontà o immaginazione.
 - gli *affect* sono indipendenti da pulsioni e cognizione,
 - non vi è in essi nessun processo intenzionale, nessuna mediazione cognitiva fra lo stimolo sensoriale e la risposta motoria
- Paul Ekman (1984;1992)
 - Perde per strada James
 - gli esseri umani hanno un numero limitato di emozioni biologicamente e psicologicamente di base, indipendenti da cultura e linguaggio (felicità, tristezza, disgusto, rabbia, paura e sorpresa)
 - Ogni emozione di base si manifesta in un modello organizzato e ricorrente di componenti comportamentali associati
 - Ciò non significa che le espressioni facciali innate non possano essere alterate dalla cultura, ma che tali alterazioni siano successive all'attivazione dei meccanismi innati e involontari.



